

Quando ti senti impotente, quando capisci che non ce la fai, quando sei tentato di mollare, quando ti senti un fallito, "quando ti senti ormai stanco e la speranza si è spenta..." (dal una canzone di d. Natale) "non lasciarti cadere le braccia", perché "Dio è un salvatore potente! Gioirà per te, ti rinnoverà".

Qui nasce la gioia del credente, la sua fierezza: "Canta ed esulta" (salmo), perché Dio ti ama, ti immerge in un'esperienza di Spirito santo e fuoco non per i tuoi meriti, ma perché Lui ti ha cercato e si è fatto trovare. Questa è la gioia da annunciare! In Dio c'è sempre un'opportunità, perché "Lui ti rinnova con il Suo amore".

IV domenica Mi 5,1-4° Sal 80 Eb 10,5-10 Lc 1,39-45

Se viviamo gli atteggiamenti descritti nelle domeniche precedenti e ci lasciamo così "visitare dall'amore misericordioso di Dio", allora anche noi, come la Vergine Maria, sapremo "alzarci" (il termine greco è lo stesso della "risurrezione", bellissimo: sapremo "risorgere") e andare in fretta, o meglio andare con fierezza, con zelo, con slancio "verso la regione montuosa" (come Maria). Questa fierezza non nasce per opere che abbiamo compiuto, perché durerebbe poco; non nasce perché abbiamo assolto a delle regole: la fede non è assolvere regole! La fierezza nasce perché abbiamo incontrato Lui, abbiamo fatto esperienza di Lui (qui nascono le regole: per custodire la gioia sperimentata. Ma prima devo sperimentarla questa gioia, se no il cristianesimo è elenco di regole, ma non esperienza di vita!). La motivazione dello slancio di Maria che corre verso la cugina Elisabetta ce la svela la cugina stessa: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle promesse del Signore*". Maria ha creduto in quella Parola, l'ha accolta e custodita nel grembo. Maria sa in Chi ha posto la sua fiducia; sa Chi porta in grembo e poi nel cuore. Sa. E noi? Crediamo nelle promesse di Dio? Crediamo che il Bimbo che nascerà a Natale è il Figlio di Dio? Credo che Dio è fedele alle sue promesse anche nei miei riguardi? Che come per Giovanni Battista (II domenica) o la Vergine Maria (IV domenica) può raggiungere, raggiunge, anche me, oggi? Credo? Credo che per riconoscerlo e accoglierlo è importante non avere il "cuore appesantito...ma vigilante e in preghiera" (I domenica)? Credo che Dio mi vuole sorprendere con il suo amore? (III domenica).

Se credo in tutto questo...allora devo cominciare a correre: prima ad adorare il Bimbo avvolto in fasce, riconoscendolo "mio Signore e mio Dio", Colui che è "nato per me"; e poi a correre "in uscita" (chiesa in uscita, ripete spesso papa Francesco) verso ogni uomo e ogni donna che Dio ha voluto farmi accanto affinché io mi facessi "buon samaritano" per portare la lieta notizia: Dio è amore. E sarà sempre Natale per me, e per gli altri. Perché Dio viene sempre incontro a me attraverso gli altri, e si fa presente agli altri anche attraverso me.

**Parrocchia S. Maria Assunta
Bibione**

Lettura biblica-spirituale del tempo d'Avvento (2018, Anno C)

L'Avvento inaugura il nuovo Anno liturgico perché per noi la nascita di Gesù ha dato inizio al tempo nuovo (viviamo infatti nel 2018 dopo Cristo). È il tempo per prepararci alla "venuta" del Signore. Certo, quella del Natale, ricordando quando Dio si è fatto Uomo, è nato Bambino e si è fatto deporre in una mangiatoia. Ma l'Avvento è anche il tempo in cui veniamo preparati, allenati ad attendere il Signore quando Egli verrà nella gloria, alla fine dei tempi: così la liturgia ci ricorda che la vita è un cammino verso Colui che deve venire per portarci con sé nella Gloria del Padre. Le domeniche d'Avvento mettono nelle nostre mani le opportune condizioni da assumere per prepararci con verità all'incontro con Colui che viene.

I Domenica (Ger 33,14-16 Sal 25 1Ts 3,12-4,2 Lc 21,25-28.34-36

I testi di questa prima domenica non sono finalizzati al Natale, in quanto ci offrono l'orizzonte verso cui ci stiamo incamminando: all'inizio di un cammino bisogna infatti sempre sapere verso Chi andare, perché andare, come andare. Atteggiamenti importanti per non camminare a caso, riducendosi a girovaghi. Noi invece siamo pellegrini in cammino verso la Casa del Padre. E la liturgia ci aiuta a rimettere ordine per poter procedere "con il passo giusto", evitando di "appesantire lo zaino della vita" di affanni inutili. Appesantire da cosa?

Dissipazioni: evitare cioè di "dissipare/disperdere" ciò che di importante abbiamo. C'è infatti il rischio di "sperperare" i doni che abbiamo ricevuto perché non li conosciamo, perché li consideriamo poco importanti. Ecco quindi la necessità di focalizzare bene, all'inizio di questo anno, ciò che di importante abbiamo e dobbiamo custodire con tutti noi stessi. Facciamoci questa domanda, questo esame di coscienza: cos'ho di particolarmente importante che non posso permettermi di mettere al secondo posto?

Ubriachezze: sappiamo tutti che queste sbiadiscono lo sguardo, creano confusione, incapacità di agire in modo autonomo e responsabile. Anche qui una domanda: qual è il punto debole sul quale sarà bene che m'impegni affinché non mi porti fuori strada? Dove sta la mia ubriacatura? Dov'è la debolezza sulla quale durante l'anno sarà bene che mi concentri e lavori interiormente?

Affanni della vita: un'espressione che tanto richiama le parole di Gesù: "Marta, Marta...tu t'affanni per molte cose, Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta". Forse anche noi ci affanniamo a fare tante cose utili e belle, ma non

prioritarie, così come scelse Maria. Ma per compiere questa scelta, prima di tutto devo domandarmi: per Chi vivo, per chi faccio tutto questo? Solo se saprò darmi questa risposta, solo se imparerò a mettere ordine nella mia vita interiore, allora saprò evitare determinati affanni per scegliere anch'io la parte migliore. Per vivere tutto questo e coltivare corretti atteggiamenti interiori, è importante **"vigilare e pregare"**, aggiunge Gesù nel Vangelo. Significa crescere nella consapevolezza che viviamo alla presenza di Dio: vigila, sta attento come chi vive della gioia e della speranza che qualcuno arrivi. La vita è attesa dell'incontro con Lui, il Signore che viene. La preghiera è quindi vivere alla sua presenza. All'inizio di questo nuovo cammino il Signore mette nelle nostre mani alcune "regole di vita" per imparare a vivere costantemente alla Sua presenza, evitando di "sperperare" i doni ricevuti; di "lasciarsi sviare" da proposte sconvenienti; di "affannarci" per cose secondarie...e divenire così pronti ad accogliere Colui che viene. Questo è l'atteggiamento che hanno coltivato i profeti dell'Antico testamento, che hanno coltivato i Santi e i grandi Testimoni del nostro tempo. Saper scorgere nell'oggi schegge d'eternità, schegge della presenza di Dio in mezzo a noi.

II Domenica Bar 5,1-9 Sal 126 Fil 1,4.8-11 Lc 3,1-6

Se la I domenica ci ha dato l'orizzonte e la motivazione del cammino, nella II e III domenica a farci compagnia sarà la figura di Giovanni Battista, il profeta che ha preparato la via a Gesù e che oggi aiuta noi a prepararla. Innanzitutto, non pensare di essere e fare da solo! Come ricorda il profeta Baruc nella prima lettura, è *"Dio che ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni"* (v 7); quindi, aggiunge Baruc, *"Deponi la veste del lutto e dell'afflizione"* o, se vogliamo, della continua lamentela che non ce la fai! È Dio che è con te e fa per te, apriti a Lui: *"Avvolgitvi nel manto della giustizia di Dio...Lui mostrerà il tuo splendore"*. Lui è la causa della tua gioia, non tu o le tue opere! Ecco perché mentre noi "sperperiamo" tempo, ci "ubriachiamo" di iniziative, ci "affanniamo" nel fare le cose di Dio...magari senza Dio!...(cfr domenica scorsa), rischiamo di non accorgerci che è Dio a raggiungerci: *"...La Parola di Dio venne su Giovanni"*. Dio mi raggiunge, come ha raggiunto Giovanni, nel quotidiano, in un tempo preciso, datato: *"Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio, mentre Poncio Pilato era governatore..."*. Questi dati evidenziano non solo che Dio si è fatto Uomo e questo è un dato perfettamente databile; ma ci suggerisce anche – come sentiremo nella notte di Natale (cfr Lc 2,1-14) – che mentre i grandi operano i loro intrighi dentro lussuosi e protetti palazzi, convinti di avere in mano le sorti degli uomini e della storia, Dio raggiunge l'uomo, qualunque uomo, lì dove si trova, anche nei suoi deserti, dove nessuno mai penserebbe che Dio arrivi. Dio è più vicino di quanto noi possiamo solo immaginare: è nel tempio suo preferito, è nel luogo

dove a Lui piace. E' in noi! Ma perché allora facciamo fatica a riconoscere la sua presenza? Perché ci lasciamo "ubriicare" da tante parole, ma poca Parola; perché ci dedichiamo tanto e troppo alle opere di Dio, ma poco a Dio! (una è l'opera di Dio: *"credere"* Gv 6,29).

Questo ci suggerisce che mentre Dio è vicino, siamo noi a non essere vicini a Lui, perché lo cerchiamo nei posti sbagliati o nel modo sbagliato, attendendo ben altro. Ecco perché anche il Natale che viene rischia ancora una volta di non essere colto in tutta la sua bellezza e forza: perché ci dedichiamo ad altro, alle "cose di Dio", fino ad affannarci, ma non ci dedichiamo a Lui. Solo il lasciarsi illuminare dallo Spirito santo potrà aiutarci a cogliere Dio presente in noi e attorno a noi: presente in un Bimbo avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. Come ricorda Baruc, *"Dio ricondurrà il suo popolo alla luce, e lo farà con la misericordia e la giustizia"*. Non con le nostre opere!

La grazia da chiedere in questo giorno è imparare da Giovanni Battista a riconoscere che la "Parola di Dio viene a noi": Dio è fedele, viene sempre nel nostro quotidiano, ci raggiunge in ogni istante. Utile educarci a domandare: *"Signore, cosa vuoi dirmi in questo evento che mi stai facendo vivere?"*. Perché se lo comprendo, sarà Lui ad aiutarmi ad "abbassare i colli" delle mie fatiche. Come recita lo slogan di una maglietta: *"Dio esiste, ma rilassati, non sei tu"* = non "dissipare" i tempi di silenzio e di preghiera; non ubriacarti di "illusorie proposte"; non affannarti nel fare opere di Dio senza Dio! Semplicemente apri gli occhi e il cuore, e scoprirai che Dio è accanto a te, è in te.

III domenica (Sof 3,14-17 Sal (Is 12,2-6) Fil 4,4-7 Lc 3,10-18

La tradizione chiama questa domenica *"gaudete"*, della gioia. Esperienza e sentimenti presenti in tutte le letture odierne. Una gioia che nasce da un'esperienza, quella del lasciarsi *"immergere"* (= battezzare): Giovanni, rispondendo alle folle, lo fa con acqua, ma verrà uno che lo farà in Spirito santo e fuoco. In entrambi i casi questo chiede una *"conversione"*, una *"purificazione"*, che si adatta a ogni categoria di persone: per le folle, quella di *"condividere"* ciò che si ha; per i pubblicani *"non esigere di più"* di tasse; per i soldati nel *"non maltrattare"*. Una *"purificazione"* che deve sapere distinguere *"la paglia"* dal *"grano"*, perché la prima verrà bruciata, il secondo custodito. Anche qui torna il tema della I domenica: sapere perché e per chi mi muovo e vivo, qual è la mia priorità. E questa capacità di adattarsi mostra la concretezza del vangelo, che non vuole livellare, ma desidera che ciascuno si prepari con autenticità lì dove e come vive. Qui si realizza la gioia, come aveva profetizzato Sofonia: *"Il Signore ha revocato la tua condanna...non lasciarti cadere le braccia!"*.